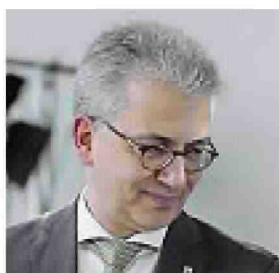
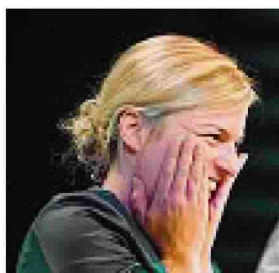


**Scenari** «Green», «Europeanism», «Liberal Cosmopolitanism»: il successo degli ecologisti in Baviera sembra aprire la via a una sintesi più efficace della sinistra tradizionale nel combattere la marea xenofoba. È una buona notizia, dato che le vecchie coordinate politiche non reggono

# L'europesismo si tinge di verde

## Il Gel contro i sovranisti

MAURIZIO FERRERA



### Neo-ecologisti

Katharina Schulze, leader dei Verdi in Baviera, e Tarek Al-Wazir in Assia (foto Afp)

**L**e elezioni bavaresi dello scorso 19 ottobre hanno provocato un terremoto politico. La Csu (Unione cristiano-sociale), sorella e alleata della Cdu (Unione cristiano-democratica), ha perso la sua storica egemonia sul più vasto *Land* tedesco. I voti persi non sono andati alla Spd, ma alla nuova formazione AfD (Alternativa per la Germania), di stampo sovranista, e ai Verdi. A Monaco sono in corso difficili negoziati. Ma anche Berlino è preoccupata. Se i risultati bavaresi segnano l'inizio di una tendenza, le scosse possono propagarsi in altri *Länder* (oggi, domenica 28, si vota in Assia) e poi colpire il governo federale e persino oltrepassare i confini tedeschi.

I partiti tradizionali di centrosinistra e di centrodestra stanno perdendo colpi pressoché ovunque, sotto l'attacco di destre neo-nazionaliste e xenofobe simili alla AfD. In qualche Paese hanno fatto la

loro comparsa formazioni di «nuova sinistra» più o meno radicale, come Podemos in Spagna e Syriza in Grecia o forze ibride, come i Cinque Stelle in Italia. Con l'exploit dei *Grünen* (Verdi) in Baviera è accaduto però qualcosa di nuovo.

Il partito ha una lunga storia, iniziata negli anni Settanta del secolo scorso. Dopo l'ascesa al governo con i socialdemocratici di Gerhard Schröder (i *Grünen* erano guidati dal carismatico Joschka Fischer), i Verdi sembravano destinati a una presenza quasi di nicchia. Ora sono il secondo partito della Baviera e si candidano a giocare un ruolo di primo piano sulla scena nazionale. Nell'Europa di oggi i cambiamenti locali hanno forti probabilità di generare effetti domino: di provocare o ispirare emulazioni in altri contesti. È possibile che l'Unione venga investita (in parte già dalle prossime elezioni europee) da una nuova onda verde?

Sappiamo che i mercati tendono a produrre equilibrio fra domanda e offerta e questo vale in genere anche per i mercati elettorali. L'emergenza del populismo euroscettico sta alterando in maniera sempre più significativa la bilancia delle forze che competono per il voto dei cittadini. I populisti non hanno un dirimpettaio diretto: il loro avversario è l'«establishment», identificato con i partiti di governo tradizionali. Anche quando governano in grande coalizione, questi ultimi si presentano divisi al momento del voto. Si originano perciò dinamiche di competizione multipolari, che provocano frammentazione e ingovernabilità. Il caso bavarese è il primo esempio europeo di riequilibrio: AfD si è trovata di fronte a un agguerrito dirimpettaio, che ha saputo attrarre il voto europeista e contrario alle politiche di chiusura. L'ascesa dei Verdi in Belgio e Lussemburgo segnala che il contro-bilanciamento alla bavarese può effettivamente preludere a una svolta di livello europeo.

Il disequilibrio «meccanico» (il termine che avrebbe usato in questo caso Giovanni Sartori) del mercato elettorale non spiega ovviamente da solo il successo dei *Grünen*. Questo partito ha saputo coglie-

re un «potenziale», proponendo agli elettori un programma molto diverso da quella matrice di ecologismo radicale che aveva ispirato i movimenti verdi degli anni Settanta in giro per l'Europa. Annalena Baerbock e Robert Habeck, i due leader nazionali, e Katharina Schulze, la giovane e intraprendente segretaria bavarese, hanno infatti impresso al partito un profilo nuovo, basato su un mix di impegno etico e pragmatismo riformista.

La tutela e la sostenibilità ambientale sono ancora la priorità numero uno, ma senza nessuna indulgenza verso ideologismi no-global, pacifismo senza se e senza ma, scenari di decrescita felice. La sostenibilità è vista come una componente di un nuovo modello di sviluppo inclusivo. Schulze ha puntato il dito contro i neonazisti e la xenofobia che alligna all'interno di AfD. Ma ha anche proposto maggiori spese per la sicurezza e citato moltissime volte la parola *Heimat*, patria (riferita alla Baviera). Ha insomma lanciato un messaggio a tutti gli elettori impauriti, che chiedono ordine e stabilità. Alcuni candidati verdi hanno dichiarato che sono credenti e impegnati nel volontariato: assomigliano perciò a molti elettori che tradizionalmente votavano Csu, ma che non condividono la svolta anti-immigrazione e un po' euroscettica del leader di quel partito, l'attuale ministro degli Interni Horst Seehofer. Sul terreno del welfare, il programma dei Verdi è «progressista», ma in senso diverso dalla Spd: più orientato a favore di donne e giovani e verso gli investimenti sociali. Contrariamente a tutti gli altri partiti, i *Grünen* si sono schierati con decisione a favore della Ue, della società aperta. Oltre allo zoccolo duro tradizionale (l'elettorato sensibile ai temi ambientali) il partito è insomma riuscito a catturare una larga parte di quella maggioranza silenziosa che non condivide il radicalismo populista, è delusa e stanca dei partiti tradizionali e desiderosa di un cambiamento senza avventure, ispirato da idee e valori innovativi.

Agli inizi degli anni Duemila, molti scienziati politici avevano previsto che la vecchia dimensione destra-sinistra non

sarebbe stata più in grado d'assorbire le nuove tensioni connesse all'integrazione europea e alla globalizzazione. L'aspettativa — suffragata dai primi segnali di turbolenza elettorale — era che sarebbe comparsa una nuova dimensione di competizione basata sulla coppia chiusura-apertura. Alcuni avevano suggerito un suggestivo acronimo: Gal-Tan. Da una parte il polo ecologista (*Green*), alternativo (*Alternative*), libertario/cosmopolita

(*Libertarian*); dall'altra, il polo tradizionalista (*Traditionalist*), autoritario (*Authoritarian*), nazionalista (*Nationalist*).

Questa seconda dimensione di conflitto è ormai ben visibile nell'Europa di oggi per quanto riguarda il polo Tan, il populismo sovranista. L'elezione bavarese è però la prima in cui è comparso chiaro e forte anche il polo Gal. Se osserviamo bene il profilo ideologico-programmatico e la base sociale dei *Grünen*, l'acronimo

non pare più così appropriato. C'è ormai poco di «alternativo» e «libertario» nel programma dei Verdi. Si dovrebbe usare piuttosto Gel: *Green* (ecologismo), *Europeanism* (europeismo), *Liberal cosmopolitanism* (cosmopolitismo liberale). L'arrivo di un'onda verde transnazionale con questi ingredienti sarebbe un'ottima notizia per l'Unione Europea e per il futuro del progetto di integrazione.

